

«No all'utero in affitto»: ArciLesbica diserta Pride

«Non aderiamo al Milano Pride perché nel suo documento politico si avanza indirettamente la richiesta, per noi inaccettabile, dell'utero in affitto». Così Cristina Gramolini, presidente di ArciLesbica nazionale, ha annunciato che la sua organizzazione non parteciperà quest'anno all'appuntamento milanese. In alternativa, sarà promosso un convegno in cui si affronterà anche il tema «dei necessari emendamenti» al ddl Zan. «Il Milano Pride mette nero su bianco che le persone omosessuali sono 'costrette a migrazioni per costruire la propria famiglia' - spiega ancora Gramolini - e che perciò 'lo Stato italiano deve vergognarsi'. Ma secondo noi lavergogna è paragonare coppie bianche, privilegiate e facoltose alle persone migranti», ma il dissenso non si ferma qui. «Il Milano Pride chiede anche che si possa autocertificare il cambio anagrafico di sesso, trasformato in una 'procedura comunale', ma questa per noi è una banalizzazione della transessualità e altererebbe le statistiche (su gap salariale, violenze ad esempio) danneggiando donne in tanti i campi: quote, sport, pari opportunità». Da qui la decisione di organizzare un evento alternativo, domenica 27 giugno: un convegno dal titolo 'Differenti, non escludenti'. Varie e numerose le voci che saranno ascoltate e così i temi che saranno affrontati con le attiviste di ArciLesbica: «Nuovi diritti e falsi diritti, realtà del sesso, necessari emendamenti al ddl Zan e relazioni tra donne».

